

Il Mattinale

Roma, domenica 5 luglio 2015

We
weekend

05/07

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

MA QUANTO DURA UN'EUROPA COSÌ ?

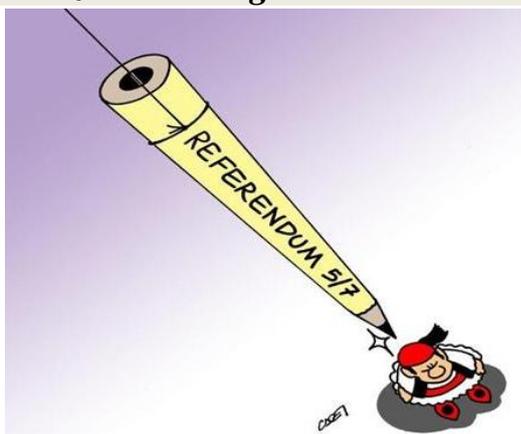
www.ilmattinale.it

REFERENDUM IN GRECIA

Comunque vada il referendum in Grecia, due sono i punti fermi: nessuno tocchi la democrazia greca; questa Europa deve cambiare in fretta. E invece Renzi ha reso l'Italia vassalla della Merkel. Un tavolo di coesione nazionale è urgente

CAMBIAMO QUESTA EUROPA

Comunque l'Unione Europea se va avanti così, affonda, e trascina non solo se stessa, ma i popoli che si sono lì radunati in forza di una promessa di libertà e solidarietà



REALISMO CORAGGIOSO

Occorre realismo. L'euro per brutto che sia non può oggi essere scardinato su due piedi. Sarebbe l'aprirsi di un abisso il cui fondo nessuno sa quanto sia in basso. Di certo un euro di questa fatta, in una Europa così, non può durare. È un cappio

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

938



Intesa per l'immediato accertamento della posizione del Sig. Vincenzo De Luca, richieste di congedo, immediata provvedimento di sospensione della carica di Presidente della Regione Campania e contestuale regolazione all'autorità giudiziaria per l'accertamento della sussistenza di fatti di reato (artt. 323, 328 c.p.)
22 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

939



LAVORI PARLAMENTARI: EUROPA
Intervento dell'On. Stefano Prestigiacomo
Dichiarazione di voto finale dell'On. Renato Brunetta
23 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

940



LAVORI PARLAMENTARI:
Intervento On. Gabriella Giammanco
Intervento On. Cotto Polidori
25 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

941



INTERVENTO DELL'ON. BRUNETTA A SEGUITO DELL'INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO SULLE VICENDE DI MAFIA CAPITALE
25 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

942



QUESTA EUROPA HA FALLITO. E' ORA DI FARNE UN'ALTRA
R. Brunetta per "Il Giornale"
28 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppodl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

SUL CIGLIO DELL'ABISSO NERO

Comunque vada il referendum in Grecia, due sono i punti fermi: nessuno tocchi la democrazia greca; questa Europa deve cambiare in fretta. E invece Renzi ha reso l'Italia vassalla della Merkel. Un tavolo di coesione nazionale è urgente

SUL TITANIC-EUROPA

Questo **referendum** non stabilirà chi sono i buoni e i cattivi. Qualunque sia il suo risultato è ridicolo stabilire chi ha torto sul Titanic.

Guai se una vittoria, data per più probabile del SÌ, fosse tradotta in un inchino alla Merkel, in una resa a Schaeuble.

E guai se il NO vincente autorizzasse vendette ed espulsioni, nessun popolo può essere trattato come lo zerbino del Principe.



GUAI A CHI TOCCA LA DEMOCRAZIA GRECA

Comunque **l'Unione Europea se va avanti così, affonda**, e trascina non solo se stessa, ma i popoli che si sono lì radunati in forza di una promessa di libertà e solidarietà.

Questo euro – come dimostra oggi **Renato Brunetta** su *Il Giornale*, appoggiandosi alle analisi storico-giuridiche di Mario Guarino – è nato male, è frutto di una distorsione grave e illegittima del Patto di Roma e dello stesso Trattato di Maastricht.

Nasce da regolamenti che gli euroburocrati non avevano alcun diritto di imporre. Ma su questo si veda il citato articolo che pubblichiamo.



Qui ci preme proporre una linea politica urgente e lungimirante. Ci fa piacere trovarci in buona compagnia. Non c'entrano destra e sinistra ma onestà intellettuale e un po' di cervello.

Il punto primo è questo: **occorre impedire che la democrazia sia massacrata in Grecia da reazioni vendicative dell'eurogruppo.**

Il quale si chiama così solo per ragioni convenzionali, il suo nome vero è Berlino. Come scrive **Romano Prodi** sul *Messaggero*, la formula magica che sintetizza il verbo dell'Unione è: "Berlino locuta, causa finita". Non può andare così.

Se l'Europa continua su questa strada, insieme alla democrazia greca muore l'Europa.

I LEADER EUROPEI SI SOTTRAGGANO ALL'EGEMONIA TEDESCA

Senza una ripresa vigorosa di una presa di coscienza dei leader europei, il cammino verso l'impero tedesco farà perire non solo la libertà, ma insieme ad essa anche quel benessere che nel dopoguerra è stato il figlio legittimo della scelta democratica dell'Europa occidentale.

Ci rendiamo conto: come scrive **Piero Ostellino**, nei rapporti internazionali gli ideali e i principi contano poco, il diritto è quello del più forte. E oggi a essere forte è la Germania di Merkel-Schaeuble. Ma non bisogna mai sottolavature un dato inesorabile: **i popoli vogliono vivere. Se non intravedono un futuro per i propri figli si ribellano.** Occorre allora che i governi democratici non si accontentino di dire ai propri concittadini: voi siete al sicuro, anche se la Grecia sprofonda, noi abbiamo una buona diga.

Questo sta dicendo, con una meschinità da vecchio, Matteo Renzi agli italiani.

Invece di **mettere in gioco un sano patriottismo che dia slancio a una proposta di nuova Europa, dove la politica abbia il primato sulla finanza**, e i popoli non siano gerarchizzati da una sorta di egemonia sulla base degli interessi di Berlino, ma abbiano pari dignità; **invece di essere leader degli italiani, Renzi ha la piccola voce di un viceré del Perù.**

IL REALISMO CORAGGIOSO

Ovvio. **Occorre realismo.**
L'euro per brutto che sia non può oggi essere scardinato su due piedi.

Sarebbe l'aprirsi di un abisso il cui fondo nessuno sa quanto sia in basso. Di certo un euro di questa fatta, in una Europa così, non può durare.

È un cappio. Ma tagliarlo di punto in bianco ci farebbe cadere senza rete in mezzo ai lupi.

Insomma. **Un'Europa disfatta o un'Europa a trazione tedesca: sono due alternative entrambe disastrose**, in un contesto internazionale dove la guerra con lo Stato Islamico si fa ogni giorno più vicina.

Occorre altro. **Renzi ci ascolti**, e dimostrerà saggezza. Occorre un realismo coraggioso, una sfida audace allo strapotere tedesco e nordico.



Renato Brunetta @renatobrunetta

CVD (da Ivo Caizzi @Corriereit)



Per l'ex segretario del Tesoro Usa Tim Geithner, ragionerebbe così dal 2012. «Schäuble mi disse che secondo molti, in Europa, cacciare i greci dall'Eurozona era una strategia plausibile, perfino desiderabile — ha scritto Geithner nel suo ultimo libro —. La Grexit sarebbe stata sufficientemente traumatica da spaventare il resto d'Europa, spingendola a favore di un forte sistema bancario e una unione di bilancio. Lasciar bruciare la Grecia avrebbe reso più facile la costruzione di un'Europa più forte con barriere più credibili». A Bruxelles da tempo molti ipotizzano che la cancelliera tedesca Angela Merkel, usando il «mai più un'altra Grecia», intenderebbe imporre una riduzione della sovranità nazionale dei Paesi dell'Eurozona con maxi-debito o squilibri eccessivi nei conti pubblici. I 5 presidenti delle istituzioni Ue, Jean-Claude Juncker (Commissione), Donald Tusk (Consiglio dei governi), Mario Draghi (Bce), Jeroen Dijsselbloem (Eurogruppo) e Martin Schulz (Europarlamento), stanno da tempo lavorando sul tema.



Renato Brunetta @renatobrunetta

Cannata:Italia al sicuro,63% aste titoli Stato 2015 già fatte.Perché ottimismo ora (è ancora luglio) e silenzio in 2011 (era già novembre)?

ECONOMIA

REGOLAMENTI E PATTI TRUFFA

Brunetta: “Così è nato l'euro tedesco”

il Giornale

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

Di imbrogli, nella storia geopolitica delle nazioni, ce ne sono stati tanti. Forse il più famoso è quello che il filologo **Lorenzo Valla** scoprì nel 1517, quando dimostrò che la Donazione di Costantino, con cui era stato, di fatto, riconosciuto, a partire da Papa Silvestro I, il potere temporale della Chiesa, era un falso.

Allo stesso modo, il professor **Giuseppe Guarino** (spero non me ne voglia per il parallelo), ha dimostrato in un libro del 2013 passato sotto silenzio, “*Saggio di verità sull’Europa e sull’euro*”, nel 2015 ripreso da **Angelo Polimeno** in “*Non chiamatelo euro*”, che anche **la moneta unica è costruita su una base giuridica inesistente. E, quindi, a tutti gli effetti illegittima.**

Ma mentre l’imbroglio della donazione di Costantino è stato geniale, intelligente e ha avuto meriti straordinari dal punto di vista storico-politico, perché ha stabilizzato il mondo allora conosciuto; **quello dell’euro, invece, si sta sempre più rivelando un pasticcio giuridicostupido, inefficiente, che ha finito per favorire solo alcune economie a danno di tutte le altre.** Un imbroglio destabilizzante, egemonico, da quarto Reich, antagonista, dell’**Europa** luterana di **Angela Merkel**, contro l’Europa cattolica (sperando che questa dicotomia non appaia troppo azzardata). In tempi di referendum, in tempi di Europa sì-Europa no, in tempi di file ai bancomat questo parallelismo, se si va oltre la strumentalità delle analisi un tanto al chilo, appare inevitabile.

Per quanto riguarda l’euro, tutto inizia con **il trattato di Maastricht**, e il punto nodale risiede nel fatto che mentre il suo testo ha subito il vaglio dei

parlamenti nazionali degli Stati membri, e in alcuni casi, come la **Francia**, di referendum popolari; i due regolamenti successivi che costituiscono **il Patto di stabilità**, che ne hanno stravolto i contenuti e la filosofia sottostante, non sono stati sottoposti al vaglio né di assemblee legislative né del popolo.

Ecco, in sintesi, l'imbroglio dell'euro svelato da Guarino.

Il trattato di Maastricht fu firmato il 7 febbraio 1992, ma il passaggio clou di tutte le negoziazioni fu l'Ecofin (riunione dei ministri economici e finanziari) del 21 settembre 1991.

Su proposta italiana, dell'allora ministro del Tesoro, **Guido Carli**, nel testo fu inserita una clausola che, con riferimento ai parametri fissati, consentiva agli Stati *“di tenere conto della tendenza ad avvicinarsi al valore di riferimento e di eventuali cause eccezionali o temporanee di scostamento da quei parametri”*.

Significa che gli Stati che non rispettavano i “paletti” di Maastricht non dovevano realizzarli attraverso un piano di rientro a tappe forzate che avrebbe richiesto misure di politica economica restrittive, bensì adottando politiche virtuose che comportassero miglioramenti progressivi. Vale a dire senza stress eccessivo, e controproducente, bensì impegnandosi a sforzi gradualmente e compatibili con lo stato dell'economia e del tessuto sociale e produttivo del Paese, senza costringerlo a imprese impossibili.

Viene, cioè, fissato l'obiettivo, ma il suo conseguimento è affidato alle politiche che ciascun governo adotta autonomamente, tenendo conto delle specificità e delle concrete condizioni della propria economia. **Per cui il grado di conseguimento dell'obiettivo varia da Paese a Paese e di anno in anno.** *“I criteri di convergenza economica rispetto a debito, deficit, inflazione e tassi di interesse da inserire nel Trattato non devono essere applicati in maniera meccanica e occorre lasciare la possibilità di sviluppare un'attenta valutazione politica”*, annunciò in conferenza stampa, soddisfatto, **Guido Carli**.

I parametri, dunque, abbiamo detto, furono fissati, ma con una dose di flessibilità. Il deficit, per esempio, doveva essere minore o uguale al 3% del Pil, certo, ma andava comunque tutto bene anche se i singoli Stati dimostravano che il rapporto diminuiva in modo sostanziale e continuo nel tempo, raggiungendo livelli sempre più vicini al valore di riferimento. Allo stesso modo, il debito non doveva superare il 60% del Pil, a meno che il

Paese non dimostrasse di essere in grado di ridurre quel rapporto in misura sufficiente, avvicinandosi al valore di riferimento con un ritmo adeguato.

Perfetto. Peccato che pochi anni dopo, nel 1997, il trattato di Maastricht è stato modificato proprio in questo punto fondamentale. Ma, attenzione: non attraverso un nuovo Trattato, che avrebbe comportato la ratifica dei parlamenti nazionali o un referendum popolare, come, abbiamo visto, era già avvenuto per Maastricht; **bensì attraverso dei Regolamenti, che non necessitano di alcun via libera popolare, diretto o indiretto per via parlamentare.**

Con il Patto di stabilità, quindi, dei Regolamenti sono stati elevati al rango di Trattati, allorché essi possono solo disciplinare l'applicazione delle disposizioni previste dai trattati, senza mai entrare, però, in contraddizione con questi ultimi. **E brava la Germania, sempre rispettosa delle regole, tranne quando vanno a proprio svantaggio, e vengono quindi modificate a sua immagine e somiglianza.**

I regolamenti in questione, che costituiscono il Patto di stabilità, sono il num. 1466/97 e il 1467/97, del 17 giugno 1997, entrati in vigore a marzo 1998.

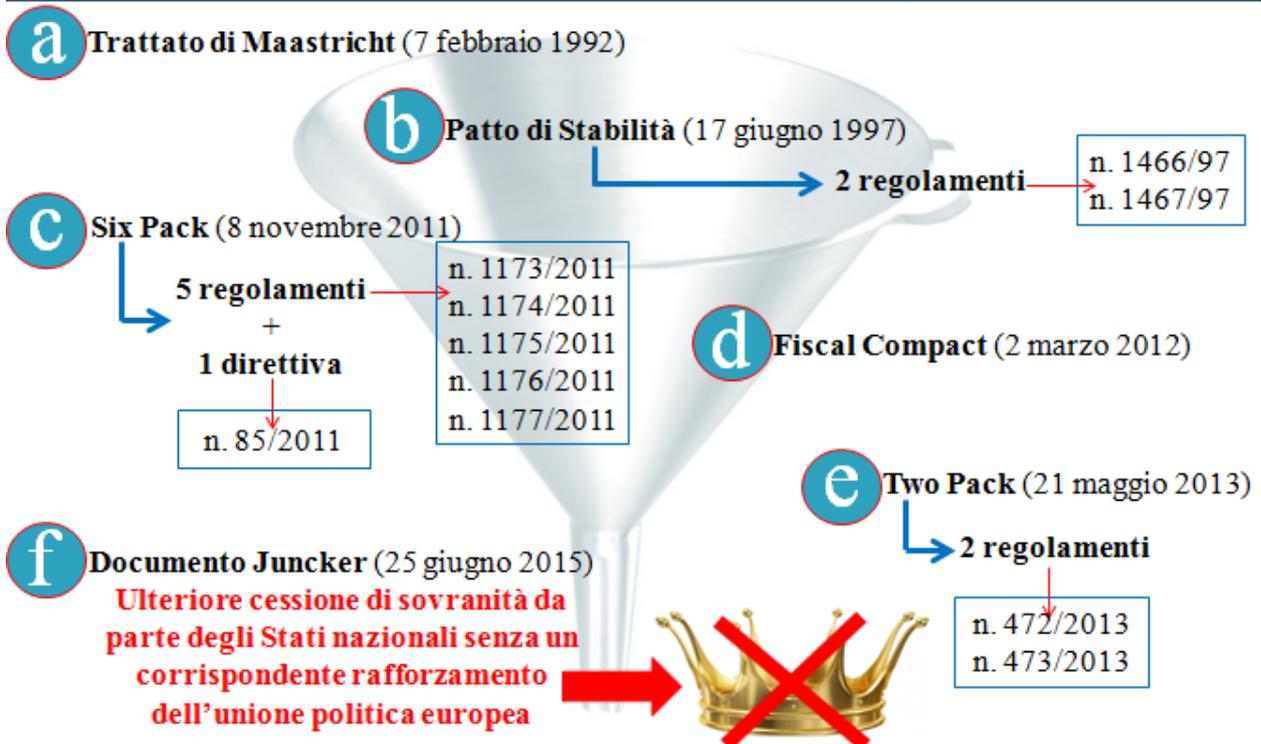
Con un colpo di mano, introducono quel principio di rigidità che **Guido Carli** era riuscito a evitare. Pertanto il rispetto dei vincoli di bilancio diventa forzato e indipendente dai governi e dalle politiche che essi intendono implementare; nonché incurante delle fasi di congiuntura economica sfavorevole.

Inoltre, vengono inseriti meccanismi di sorveglianza e sanzionatori che, oltre a far venire meno la filosofia portante del trattato di Maastricht, tolgono di fatto agli Stati membri la piena autonomia nelle scelte di politica economica. **Si realizza così, con strumenti giuridicamente inadeguati (ripetiamo: due Regolamenti e non un Trattato) il primo vero scippo di sovranità degli Stati nazionali da parte dell'Europa.** Anzi, per essere precisi, di **Germania e Francia.**

Il tutto senza alcun dibattito politico-parlamentare.

D'altronde, i regolamenti non lo richiedevano. Tattica perfetta dell'asse franco-tedesco.

Europa: non possiamo accettare che si stringa l'imbuto dei controlli e cresca la forza di una burocrazia comunitaria sempre più occhiuta, se questo non è controbilanciato da un rafforzamento dell'unione politica dell'Europa. Ecco le tappe che da Maastricht a oggi hanno portato alla deriva



Il patto di stabilità resta in vigore fino al 6 dicembre 2011, e pochi giorni dopo, il 13 dicembre 2011, ne entra in vigore uno nuovo e rinforzato.

Le misure in esso contenute, denominate **SixPack**, sono scritte in 5 Regolamenti e 1 Direttiva approvate dal Parlamento europeo a novembre 2011. Stessi principi dei due precedenti Regolamenti, stessi meccanismi di sorveglianza e sanzionatori.

Anche in questo caso (consiglio Europeo del 17 giugno 2010), qualcuno fece inserire una clausola di flessibilità, sulla linea di quanto fatto in passato da Guido Carli: **l'allora Presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, che insistette a lungo affinché nel percorso di avvicinamento agli obiettivi di bilancio si tenesse conto dei cosiddetti "fattori rilevanti", vale a dire delle specificità delle economie dei singoli paesi, e del ciclo economico.**

In particolare, la proposta di **Berlusconi** era incentrata sulla previsione di *"attribuire importanza maggiore ai livelli, all'andamento e alla sostenibilità globale dell'indebitamento degli Stati"* e che, pertanto, nel calcolo del

rapporto debito/Pil si comprendesse, al nominatore, oltre al debito pubblico, anche quello di famiglie e imprese.

Prendendo in considerazione l'indebitamento aggregato, infatti, l'Italia è seconda solo alla Germania.

E rivedendo in tal senso i parametri del Six Pack, sarebbe chiamata a uno sforzo di riduzione del debito pubblico ridotto almeno alla metà rispetto alle manovre del 3% annuo del Pil per 20 anni previste dalle regole attuali e che oggi ci strozzano.

È nato così il **Fiscal Compact**, approvato dai capi di Stato e di governo a Bruxelles il 2 marzo 2012, e ratificato in Italia il 19 luglio 2012.

Nonostante esso rechi *“Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'unione economica e monetaria”*, **neanche il Fiscal Compact ha il rango di trattato in grado di modificare Maastricht, in quanto non è stato adottato all'unanimità, in quanto è mancato il voto dell'Inghilterra.** Questo è confermato dal fatto che al momento dell'approvazione, gli stessi capi di Stato hanno manifestato l'intenzione di incorporare poi prima possibile le disposizioni del Fiscal compact nei trattati (veri) dell'Unione.

Di restrizione in restrizione della sovranità popolare abbiamo avuto poi il **Two Pack**, due ulteriori regolamenti approvati nel 2013 e, ultimo in ordine di tempo, il documento preparato dal Presidente della Commissione europea, **Jean Claude Juncker**, in collaborazione con i presidenti di Consiglio europeo, Eurogruppo e Bce, sulla governance economica dell'**Eurozona**, presentato al Consiglio europeo dello scorso 25-26 giugno.

Anche in questo caso, nonostante l'importanza epocale, il documento Juncker, che stringe ulteriormente l'imbutto dei controlli da parte di una burocrazia comunitaria sempre più occhiuta e rafforzata, è stato messo all'ordine del giorno della riunione dei capi di Stato e di governo insieme a un lungo elenco di altri argomenti, al fine di farlo passare in secondo piano.

Non possiamo più accettare questo comportamento.

Non possiamo più accettare che le cessioni di sovranità avvengano senza alcun dibattito democratico e senza essere controbilanciate da un rafforzamento dell'unione politica dell'Europa.

Fermiamo questa deriva. O, se procedono le unioni bancaria, economica e di bilancio, in parallelo deve procedere anche l'unione politica.

Dove è finito lo spirito originario dei padri fondatori, con la loro idea di Europa politica, solidale, sociale e di mercato, cattolica?

Oggi siamo allo scontro con un'altra Europa: quella tedesca, prussiana, protestante, luterana, calvinista di **Angela Merkel**. Quella del sangue, sudore e lacrime; quella del "Se sei in crisi è colpa tua", quella dei compiti a casa. Ma anche quella dell'imbroglio del dopo Maastricht. Tutta vincoli e niente politica.

Come nel caso di **Lorenzo Valla** la denuncia rispetto al potere temporale della Chiesa servì a poco e non cambiò niente (per fortuna, dal momento che riteniamo sia stata preferibile nei secoli la dialettica fra Papa e imperatore, per l'affermarsi della democrazia, piuttosto che un'unica autorità imperiale); **oggi siamo sufficientemente realisti per renderci conto che tornare indietro, al primo trattato di Maastricht, appare impossibile**. Però questa storia ci dice che andare avanti a occhi chiusi non è altro che un suicidio. Qualunque sarà l'esito del referendum greco di oggi, con questi temi, con queste pulsioni, che vengono da lontano, si dovranno fare i conti.

Con questa Europa non si va da nessuna parte. Se non implode oggi, imploderà domani. Ma i popoli hanno risorse impensabili. I prossimi mesi, i prossimi anni saranno di certo interessanti. **Nessun dorma**.

RENATO BRUNETTA



Per approfondire leggi le Slide **943**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

RASSEGNA STAMPA

CRISI GRECA

**Antologia ragionata per spiegare in che modo
bisogna impedire all'Europa di morire uccidendo
la democrazia e la prosperità**

Il Messaggero

“L'Europa è a trazione tedesca perché la Germania è il forte tra i deboli ma l'antidoto ai pasticci non può che essere un'Europa federale”

Editoriale di ROMANO PRODI su *Il Messaggero*

"Berlino locuta causa finita". Oggi la Germania è forte per il combinato disposto fra le sue grandi virtù e le altrettanto grandi debolezze altrui. Una Francia indebolita dalle tensioni interne, una Gran Bretagna che è indecisa se sarà in futuro membro del club europeo e gli altri Paesi che, anche nel caso greco, non sono in grado di fare sentire la propria voce. Dopo il vano sforzo dell'improvvisata Troika, uno sforzo che ha solo permesso di rinviare la soluzione, il problema greco, tolto dalle mani delle istituzioni europee, è prima entrato nella competenza dei governi nazionali e si è infine tradotto in un confronto esclusivo fra i politici tedeschi e quelli greci.

Da domani comincerà un nuovo confronto che dovrà arrivare per forza ad un compromesso. Deve essere tuttavia ben chiaro che, se accanto a questo tavolo di trattative non se ne aprirà uno nuovo e molto più importante sul futuro dell'Europa e sul rafforzamento delle sue istituzioni, casi di questo genere si susseguiranno fino alla distruzione del disegno europeo, che pure è stato l'unico grande laboratorio di innovazione politica dopo la seconda guerra mondiale.

Le cose sono andate così avanti che non bastano piccoli rimedi. La globalizzazione ci pone davanti a un'alternativa ben chiara: o costruiamo

un'autentica autorità federale o le forze nazionali, che sono diventate del tutto dominanti rispetto alle istituzioni europee, ridurranno di nuovo l'Europa a pezzi.

Il caso greco è solo una delle manifestazioni di questa crisi europea. Il caso greco non si concluderà in una tragedia ma, **se non si costruirà presto un'Europa federale, l'arrivo della tragedia è inevitabile**. Non si può più fingere di andare avanti insieme senza avere regole ed istituzioni capaci di tenerci insieme. Oggi le istituzioni europee non lo sono: se non ci affrettiamo a riprendere il filo dell'interrotta costruzione europea che parta da una nuova costituzione non avremo alcuna speranza di affrontare i nuovi casi greci che, nella sua imprevedibilità, la storia inevitabilmente ci presenterà.

ROMANO PRODI

la Repubblica

“Il disastro europeo è innanzitutto monetario, l'Euro è una camicia di forza e molti tecnocrati Ue si oppongono a qualsiasi decisione per farlo funzionare bene”

Editoriale di **PAUL KRUGMAN** su *la Repubblica*

L'euro è stato un errore? Beh, sì. Questo però non equivale a dire che adesso occorrerebbe eliminarlo. La cosa urgente da fare è allentare la camicia di forza: un gesto che richiederebbe interventi su diversi fronti: da un sistema di garanzie bancarie unificato alla disponibilità a **concedere una riduzione del debito ai Paesi per i quali è proprio il debito il problema**. Richiederebbe, inoltre, la creazione di un ambiente complessivamente più favorevole a quei Paesi che si sforzano di far fronte alla cattiva sorte senza però sposare un'eccessiva austerità e facendo tutto il possibile per innalzare il tasso di inflazione europeo (attualmente inferiore all'1%) per riportarlo almeno all'obiettivo ufficiale del 2%. Molti funzionari e politici europei si oppongono

però a qualsiasi decisione che potrebbe far funzionare l'euro. E questo è il motivo per cui la posta in gioco nei referendum di domenica è persino più alta di quanto molti osservatori immaginino.

PAUL KRUGMAN



“A differenza degli Stati Uniti d’America, l’Europa non ha mai avuto il suo momento di sogno, di utopia, si è rifugiata nel tecnicismo burocratico”

Editoriale di FURIO COLOMBO su *Il Fatto Quotidiano*

Abbiamo passato troppo tempo a celebrare qualcosa che non era ancora accaduto e a montare nella nuova macchina pezzi piccoli e inadeguati al suo pieno e regolare funzionamento. Ricorderete la modestia infinita della Carta d’Europa, tanto discussa e con un così modesto risultato. Ricorderete i segni di immiserimento, egoismo e distrazione verso il problemi dell’area circostante e del mondo, senza alcuno scatto o tentativo di aprire discussioni più vaste, di sapere, capire, partecipare. Il fallimento più umiliante e più grande, il tentato respingimento di migranti e rifugiati. A differenza della nascente associazione di Stati che ha dato origine agli Stati Uniti d’America, **l’Europa non ha mai avuto il suo momento di sogno, di utopia, di esagerazione**, come dichiarare che "tutti gli uomini sono creati uguali" in pieno schiavismo, come proclamare con forza l’indipendenza dei tre poteri quando il mondo era ancora imperiale, o la decisione di puntare sulla difesa delle libertà individuali in modo deportare allo stesso livello la base e il vertice dei cittadini, e parlare persino di legittima ricerca della felicità.

In Europa, dopo Delors, dopo Prodi, che avevano una visione e si ritenevano custodi laboriosi di un sogno, è subentrata una **burocrazia indifferente e incolta (Barroso, Juncker)** che si è circondata di burocrazia indifferente e incolta, buona solo (è un compito necessario ma di gran lunga non sufficiente) a verificare le ricevute. Non qualunque Unione cresce, si rafforza e resiste nel tempo. Poteva accadere a quella disegnata con cura e passione da Spinelli, Colorni, Ernesto Rossi che sapevano benissimo (come solo Pannella non si stanca di ricordare, nella universale smemoratezza di tutti gli altri "europei") che il punto di arrivo avrebbe dovuto essere una federazione di stati, non una aggregazione (quasi uguale alle grandi alleanze della Storia) tra governi sovranamente intatti. **È nata solo la moneta unica, un capolavoro sbagliato perché manca un Parlamento dotato dei normali diritti democratici** (quello di cui dispone l'Europa è una assemblea di consulenti) e perché, mancando un governo, prevale la forza, buttata continuamente sul piatto delle decisioni, dei più ricchi tra i membri dell'associazione, con moneta, bandiera e niente altro, detta Unione Europea.

FURIO COLOMBO

il Giornale

“Con Renzi al potere l'Italia è sempre più una colonia del Quarto Reich. Se il Premier fosse un uomo di Stato si sottrarrebbe dai diktat tedeschi per proporre la revisione dell'Ue”

Editoriale di PIERO OSTELLINO su *Il Giornale*

Poiché non ha la minima idea di quali siano gli interessi dell'Italia in Europa e, tanto meno, che cosa dovrebbe essere l'Unione europea, **Matteo Renzi fa gli interessi della Germania**, e va a rimorchio dell'Ue come è. Probabilmente, **mettendosi sotto l'ala protettrice della signora**

Merkel e trasformando l'Italia in una colonia del Quarto Reich, conta di restare il più a lungo possibile presidente del Consiglio.

È un calcolo furbetto e che, per il momento, torna comodo al governo tedesco, ma ha il difetto di avere il respiro corto.

Non appena a Berlino avranno raggiunto la convinzione che l'appoggio dell'Italia non serve, la signora Merkel abbandonerà il nostro Paese al suo destino come sta facendo con la Grecia.

Se Renzi avesse anche solo uno straccio di cultura politica, se, cioè, fosse un uomo di Stato, non un ragazzotto ambizioso e furbo finito in un posto più grande di lui, approfitterebbe di quello che Atene sta facendo per sottrarsi ai diktat tedeschi e per **proporre una revisione dell'Unione europea** che soddisfi davvero tutti; e non solo la Germania e la Francia, le sole due potenze europee in grado di imporre agli altri Stati i propri interessi sulla base dell'elementare principio che in politica internazionale contano (solo) i rapporti di forza e chi ha più forza impone il proprio punto di vista.

L'Unione europea non è nata, e non si è sviluppata, sulle linee inglesi, ma sulla base del pensiero intellettualistico francese; la Gran Bretagna ne è rimasta saggiamente fuori, perché - questa la sua convinzione «non le conveniva» aderirvi, e ora l'europeismo, razionalista e ottimista, fai conti con il palese fallimento dell'Ue, senza sapere come porvi concretamente rimedio.

Gli eurocrati di Bruxelles danno ordini agli Stati membri facendo gli interessi francesi e (soprattutto) tedeschi, sfasciando le sovranità nazionali che il governo greco difende interpellando i propri cittadini col referendum sulle imposizioni tedesche e, in definitiva, sull'Europa.

La crisi greca avrebbe potuto essere l'occasione per ripensare l'Unione europea, ma l'Italia la sta perdendo perché non è nelle capacità culturali, né nell'interesse personale del capo del governo occuparsene.

PIERO OSTELLINO

LETTERE A “IL MATTINALE”

In questi giorni mi ricordo quello che mi diceva mio nonno, professore di lettere antiche.

"Graecia capta ferum victorem cepit".

Una frase del poeta lirico Orazio che più che mai manifesta oggi la sua straordinaria attualità.

Comunque vada a finire l'esito del referendum, la situazione nella penisola ellenica ha il valore di dimostrare che in questa Europa non ci si può riconoscere se non a costo di venire stritolati dalle sue condizioni scorsoie.

Il senso di appartenenza all'Unione Europea non deve infatti significare accettare supinamente ogni sacrificio, a costo della stessa sopravvivenza della democrazia.



ANNA PETTENE

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 2/Venerdì 3 luglio 2015

1. **Giovedì 2 luglio: POZZI AVVELENATI** – *La nuova tendenza editoriale dei giornali? Far credere che Forza Italia e Berlusconi siano usciti dai binari della loro identità moderata, per agganciarsi al carro estremista di Salvini-Le Pen* p. 19
 2. **Giovedì 2 luglio: RENZI A BERLINO** – *Bilancio della visita di Renzi ad Angela Merkel. Il j'accuse di Prodi a Merkel & Co* p. 22
 3. **Giovedì 2 luglio: AGGIORNAMO IL BOLLETTINO DEL DISASTRO E DELL'EFFETTO DOMINO** – *Dalla Campania fino a Bolzano. Il Partito democratico allo sbando e Renzi che non tiene più la "Ditta"* p. 26
 4. **Venerdì 3 luglio: TAVOLO DI COESIONE NAZIONALE PER LA SICUREZZA** – *Perché è necessario: si tratta di salvare insieme la libertà e la pace dei nostri connazionali e oltre* p. 29
 5. **Venerdì 3 luglio: LE SEVERINE** – *E' ufficiale: ce ne sono due. Una serve a consentire comunque alla sinistra di governare, la seconda per eliminare Berlusconi. Come chiede Cantone, occorre riscrivere la Severino. E deve farlo il Parlamento, non la Consulta chissà quando* p. 33
 6. **Venerdì 3 luglio: GRECIA** – *Perché siamo dalla parte della democrazia e dell'Europa vera. E contro la Merkel, la luterocomunista. L'editoriale di Renato Farina sul Giornale* p. 36
- Le vignette della settimana** p. 39
- Per saperne di più* p. 44

(1)

Giovedì 2 luglio

POZZI AVVELENATI

**La nuova tendenza editoriale dei giornaloni?
Far credere che Forza Italia e Berlusconi siano usciti
dai binari della loro identità moderata, per
agganciarsi al carro estremista di Salvini-Le Pen.
Tradendo De Gasperi e il sogno europeo. Balle.
E lo dimostriamo. Chi vuole la vera Europa?
Siamo noi. Moderata e degasperiana la Merkel?
Ma va' là. E' luterico-comunista**

Noi siamo noi stessi.

Siamo perfettamente degasperiani, quando protestiamo con la Merkel e gli euroburocrati del Nord.

Lo statista trentino – come Schuman e Adenauer – nella sua visione dell'**Europa**, ad esempio, nel suo **concepirla come unità federale, dove la politica ha il primato sull'economia**, è l'ispiratore del giudizio di **Berlusconi** e di **Brunetta**.



Non sono citazioni strambe quelle che entrambi fanno proprio oggi rispettivamente nella lettera al “Giornale” e nell’intervista al “Foglio”.

Ed ecco che un lettore intelligente e onesto delle vicende politiche, come **Stefano Folli** su Repubblica, ci imputa una sorta di tradimento, e scrive che tra *“la linea Salvini-Brunetta-Meloni e la tradizione del pensiero moderato sull’Europa, a partire da De Gasperi, rimane un abisso che si va approfondendo giorno dopo giorno”*.

la Repubblica

Di Meloni e Salvini non rispondiamo, altre storie. Ma **rivendichiamo in pieno la nostra adesione al modello degasperiano**. Moderazione non significa affatto blandizie e annacquamenti, ma anche determinazione.

Ricorda Brunetta, nell’intervista al Foglio, che De Gasperi non fu affatto moderato nel volere l’esercito comune europeo, che aveva come ovvia premessa l’unione politica. Per difendere questa idea, siamo lieti di accompagnarci a Salvini e Meloni. Essere moderati non significa essere Salvini meno meno, non vuol dire prenderne le idee sfumandole. Ma portare un contributo decisivo. Che lo stesso **Berlusconi** ha riproposto oggi. **Nessun cedimento a populismi o sinistrismi, ma giudizio netto sulla corta visione di chi comandando l’Europa li ha prodotti.**

Giovanni Orsina, un professore assai *à la page*, sulla prima pagina della

LA STAMPA

“Stampa” sentenza: *“Il nostro centrodestra così antieuropeista”*. L’assunto non dimostrato è che la vera Europa è quella dei “salotti buoni”, li chiama proprio così, che hanno in antipatia da sempre Berlusconi. Che razza di europeismo è, questo di Orsina? Fatto sta che conclude: “per colpa dell’antieuropeismo insuperabile del centrodestra, questo comporta che *“le alternative a Renzi (sono) ancor meno plausibili”*”.

Insomma: se il centrodestra è unito diventa antieuropeo, indigeribile, fuori dal contesto civile.

Per loro, la degasperiana sarebbe la Merkel. La moderata, la Cdu tedesca. Vale la definizione che un liberale come Enzo Bettiza coniò per Angela, contrapponendola a Kohl: luterò-comunista.

Non è una novità la violenza ideologica che ci è dedicata. Nei giorni scorsi questa linea si era espressa in modo piuttosto volgare, attraverso titoli falsari e con forzature da quattro soldi.

Oggi con maggior raffinatezza. Dunque la tendenza si conferma.



La traduzione è molto semplice: **la nostra alleanza nuova e insieme antica con la Lega è vista come vincente.**

Si tratta allora di delegittimarla sul piano degli ideali, cercando di mostrarla come assurda, innaturale, squilibrata a favore della Lega, indigeribile per gente civile e europei medi.

Invece è vero proprio il contrario. La nostra posizione, espressa innanzitutto da Berlusconi nella sua limpida lettera al “Giornale”, è di **europesismo schietto.**

Contestiamo la falsificazione che i padroni del vapore editorial-finanziario esprimono ormai da un mese e che si accentua mano a mano il centrodestra si palesa come vincente. Ti conosco mascherina.

(2)

Giovedì 2 luglio

RENZI A BERLINO

Bilancio della visita di Renzi ad Angela Merkel.

Il j'accuse di Prodi a Merkel & Co.

La sua intervista a Repubblica è una buona lezione per Renzi, che invece si appiccica alla Merkel, e le fa da paggio in cambio di qualche complimento

“**Se l'Europa non sa risolvere da sola un problema piccolo come quello greco, a che cosa serve l'Europa?** La verità è che, quando non si vogliono prendere le proprie responsabilità politiche, si cerca di scaricarle su strutture teoricamente tecniche”.

Questo il j'accuse di **Prodi a Merkel & Co. Benvenuto nel nostro club.**

La sua intervista a Repubblica è una buona lezione per **Renzi** (così come **Kagan** sul **Wall Street Journal**), **che invece si appiccica alla Merkel, e le fa da paggetto**, da cameriere **in cambio di qualche sgangherato complimento.**

Sembra un **soldatino sotto schiaffo del comandante**, incapace di “cambiare passo” o di far sentire il peso dell'Italia nelle scelte decisive per questa Europa, che così com'è non ci piace assolutamente.

L'EUROPA E LA GRECIA ; INCONTRO RENZI - MERKEL



STRATEGIA CON DIVISA

Renzi è passato dall'annunciate all'inchinite, da una malattia che gli scioglieva la lingua, a una che gli infiamma la schiena quando vede Angela Merkel. Che tristezza.

Schierato con la linea dura tedesca senza se e senza ma, afferma che “il referendum in Grecia è un errore”, **aspetta insieme all'Europa la vittoria del 'sì' per poi trattare con un altro governo** (ovviamente non verrà incluso nei negoziati, l'Europa, su mandato di chi non si sa, verrà rappresentata 'as usual' da Merkel e Hollande), **sicuramente più debole, sicuramente più sottomesso ai diktat merkeliani.**

Ancora l'ennesima cessione di sovranità, l'ennesima uccisione della democrazia che già, nel 2011 con Berlusconi, avevamo scontato sulla nostra pelle.



E Renzi, invece di difendere i diritti del popolo greco che democraticamente ha eletto il proprio governo che fa?

Si inginocchia difronte al sultano di non si quale impero sperando di ottenere una qualche piccola ricompensa.

Ma d'altronde da un premier mai eletto o legittimato dal popolo cosa ci si vuole aspettare, che comprenda i principi democratici? Che rispetti lo strumento sacro della democrazia, ossia le elezioni? O piuttosto che si pieghi servizievole ad

un'Europa dalla quale in fin dei conti non ottiene nulla?

Giusto per ricordare. **Sull'immigrazione abbiamo avuto risposte concrete e aiuti dai nostri partner?** La Francia e la Germania si sono dimostrate collaborative? Assolutamente no.

Avremo allora ripercussioni positive per quel che concerne la sicurezza interna (in risposta alla minaccia terroristica)? O forse l'Europa ci verrà incontro **accogliendo la richiesta italiana sulla sospensione delle sanzioni alla Federazione russa**, che comportano perdite economiche ingenti per le nostre imprese e per le esportazioni?

Niente di tutto questo. In sostanza stiamo cedendo sovranità in cambio di nulla, è una follia.

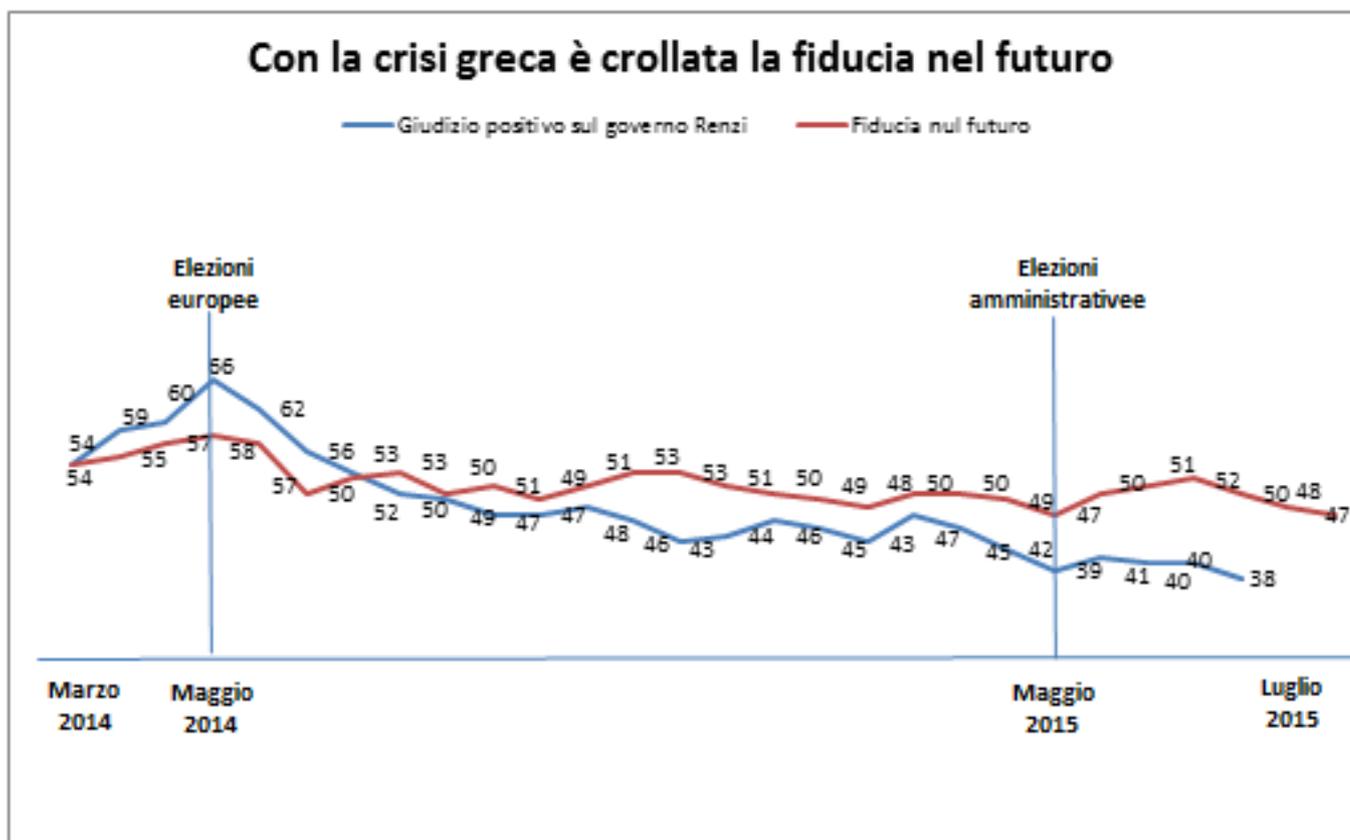
Solo due bei complimenti da parte della Merkel: **1.** Ha definito impressionanti gli sforzi dell'Italia sulle riforme (se qualcuno spiega anche a noi quali siano le riforme "impressionanti" ne saremo grati, forse l'Italicum? Chissà!); **2.** Ha concesso un "le prospettive per la crescita in Italia sono buone e la direzione è giusta" lodando il Jobs Act.

Se e quando toccherà all'Italia lo stesso trattamento a cui è ora sottoposta la Grecia, tutte queste dichiarazioni varranno zero e l'alleanza Renzi-Merkel verrà spazzata via al primo temporale. Per il momento, però, la Merkel si prodiga nell'incensare il fido **Renzi che in Italia, invece, non gode più di grande fiducia** (vedere il **sondaggio Lorien** pubblicato di seguito).

I COMPLIMENTI IN FOTOCOPIA DI ANGELA MERKEL

Novembre 2011	Incontro tra Angela Merkel e il premier italiano Mario Monti « Fiducia nell'Italia e nelle sue impressionanti riforme strutturali »
Gennaio 2012	Nuovo incontro tra Angela Merkel e il premier italiano Mario Monti « L'Italia ha fatto cose straordinarie, sono impressionata dalla velocità con la quale sono partite le riforme. Riforme che finiranno col rafforzare l'Italia »
Aprile 2013	Incontro tra Angela Merkel e il premier italiano Enrico Letta « Ottimo il messaggio giunto dalla grande coalizione italiana. L'Italia ha compiuto considerevoli passi avanti come tassello di un'Europa dove ognuno deve fare la sua parte »
Gennaio 2015	Incontro tra Angela Merkel e il premier italiano Matteo Renzi « Il piano di riforme di Renzi è molto ambizioso e molto importante, un processo lungo che sono sicura che porterà dei risultati »
Luglio 2015	Incontro tra Angela Merkel e il premier italiano Matteo Renzi « Il programma di riforme in Italia è importante, impressionante. Le prospettive per la crescita in Italia sono buone e la direzione è giusta »

SONDAGGIO LORIEN:
con la crisi greca, le sanzioni alla Federazione Russa, l'immigrazione, è crollata la fiducia nel futuro, ma soprattutto nel governo Renzi che oggi giunge al suo minimo storico del 38%



(3)

Giovedì 2 luglio

AGGIORNAMO IL BOLLETTINO DEL DISASTRO E DELL'EFFETTO DOMINO

Dalla Campania fino a Bolzano.

Il Partito democratico allo sbando e Renzi che non tiene più la “Ditta”. Il Tribunale di Napoli si schiera con De Luca (ma no... ma va...) ma non risolve il problema politico di una regione appesa al filo dell'illegalità e dei ricorsi

Il Partito democratico è ormai allo sbando. Renzi non lo controlla più. Sono tanti, troppi, i casi in tutta Italia che potrebbero presto scoppiare in mano al Presidente del Consiglio portando alle elezioni regioni e comuni importanti. **Campania, Piemonte, Calabria, Sicilia, Lazio, Roma e Bolzano: ovunque è caos, causato dalle faide interne al Pd.**

Aggiorniamo anche oggi il bollettino del disastro-Pd.

Per quanto riguarda la **CAMPANIA**, è di questa mattina la notizia che il Tribunale di Napoli ha accolto il ricorso d'urgenza presentato da **Vincenzo De Luca** (ma no... ma va...). **Ora l'ex sindaco di Salerno potrà partecipare al primo Consiglio – che era stato rinviato – e nominare la nuova Giunta.**



I giudici decideranno poi nel merito della vicenda che coinvolge il governatore campano, la sospensione, effetto del decreto firmato dal

Presidente del Consiglio Matteo Renzi secondo quanto previsto dalla legge Severino (che evidentemente non si applica a tutti nel medesimo modo). Ma la decisione dei giudici napoletani non risolve il problema politico di una **regione appesa al filo dell'illegalità e dei ricorsi**.

Il **PIEMONTE** si sta avvicinando al voto, forse già in autunno, a causa delle **presunte irregolarità nella raccolta delle firme** usate per la presentazione di alcune liste a sostegno di Chiamparino. Ci sono dei ricorsi al Tar e la decisione è attesa per la prossima settimana. L'ex sindaco di Torino ha già fatto sapere che se il Tribunale amministrativo dovesse accogliere le obiezioni dei ricorrenti, sarebbe pronto a fare un passo indietro. E meno male.

La giunta a guida Pd barcolla anche in **CALABRIA**. Gli uomini del governatore Oliverio sono stati coinvolti nello **scandalo "rimborsopoli"**, e nelle prossime settimane potrebbero emergere altre inquietanti novità. Nel frattempo, un assessore è già finito ai domiciliari, e si è scatenata una guerra interna al Partito democratico, fomentata dalle nuove inchieste. Tutti contro tutti, come al solito, ci verrebbe da dire.

Alta tensione anche in **SICILIA**, dove il governatore **Rosario Crocetta**, eletto con una lista civica ma legato a doppio mandato con i potentati locali del Partito democratico, fatica a restare in sella. L'assessore Lucia Borsellino, figlia di Paolo, si è dimessa proprio stamane denunciando un "contesto politico non più credibile". Anche qui una **guerra tutta interna al Pd**, con il sottosegretario Faraone (uomo di Renzi messo alla guida del partito regionale) che minaccia una mozione di sfiducia contro Crocetta dopo le durissime critiche di quest'ultimo nei confronti della buona scuola, riforma (anche qui si fa per dire) targata Renzi-Giannini. Crocetta, intervistato oggi dalla Stampa, attacca: *"Se stavo a dar retta al Pd la giunta durava sei mesi e veniva travolta dagli scandali giudiziari". "Mi odiano perché ho tagliato la formazione, che costava 400 milioni e oggi costa 150, e ci mangiavano tutti, tutti, anche il Pd. Perché ho fatto tre miliardi di*

risparmi per un buco di bilancio che ho ereditato. Perché avevamo ventimila forestali a cui non si potevano pagare più gli stipendi, e io ho tagliato quattrocento milioni di sprechi. E così mi odia questo sistema di potere trasversale”. E’ guerra davvero. Le elezioni sembrano sempre più vicine.

Capitolo **LAZIO**. Zingaretti è stato in qualche modo risparmiato dalla vicenda di **Mafia Capitale**. Non i suoi uomini, non il Partito democratico. Il Pd romano deve risolvere al suo interno l’ormai famosa **questione morale**. E il Lazio è appeso ad un filo, come Roma. Se cade Roma cade la Regione Lazio. Se cade Marino cade Zingaretti. Mafia Capitale ha devastato quel che rimaneva del Pd locale e il sindaco Marino, sempre più solo e sfiduciato dallo stesso Renzi, ha ormai i giorni contati.

A rischio commissariamento c’è anche **BOLZANO**, che ha un sindaco nuovo da appena un mese, Luigi Spagnoli (Pd), rieletto per la terza volta. Peccato che non ha i voti del Consiglio per l’ok alla sua giunta. Dietro le quinte guerre di potere locale legate agli interessi di un noto imprenditore austriaco. Risultato: crisi ad un passo, futuro incertissimo.

QUESTO È L’EFFETTO DOMINO CAUSATO DAL PD DI RENZI. Un partito logorato da continue battaglie e lotte intestine, che non pensa minimamente alla cosa pubblica. Campania, Piemonte, Calabria, Sicilia, Lazio, Roma e Bolzano. Tutte potenzialmente al voto nei prossimi mesi, tutte contendibilissime. Di fronte a questo caos, ai disastri del Pd, dobbiamo rivendicare con forza il nostro ruolo di alternativa vincente e credibile. Forza Italia, con tutto il centrodestra unito, è pronta per vincere.

(4)

Venerdì 3 luglio

**TAVOLO DI COESIONE NAZIONALE
PER LA SICUREZZA**

Perché è necessario: si tratta di salvare insieme la libertà e la pace dei nostri connazionali e oltre.

E' un atto dovuto dal governo al Parlamento e al Capo dello Stato. Questa richiesta formalmente noi l'abbiamo posta sin dall'8 gennaio dopo Charlie-Hebdo. Valga il precedente del tavolo Berlusconi-Letta del 2004-2005 per i sequestri in Iraq

**TAVOLO DI COESIONE NAZIONALE
ADESSO O SARÁ TROPPO TARDI**

La nostra richiesta di una **tavolo della coesione e della sicurezza nazionale** è di giorno in giorno più urgente e motivata. L'espansione dello Stato Islamico si congiunge con la diffusione di semi perniciosi di terrorismo a matrice fondamentalista in Italia.

I documenti dell'odio ormai non sono espressi con sottotitolate dall'arabo, ma si possono udire in un perfetto italiano, enunciati dalla Siria da una giovane convertita che inneggia all'assassinio dei miscredenti.

Tutto si tiene: guerra in Medio Oriente, penetrazione in Italia attraverso Internet, immigrazione come veicolo di conflitto sociale e di possibile giacimento di jihadisti, necessità di una alleanza nella lotta a questo Male Assoluto con la Federazione Russa, urgenza di pressioni su un'Europa che deve cambiare.

Tutto questo è materiale per dare forma a questo luogo dove non è interesse di nessuno alimentare polemiche spicciole e



propagandistiche, ma insieme **condividere informazioni e strategie e azioni per il bene del nostro popolo**, le cui opinioni politiche sono di certo diverse (e per fortuna) ma non l'urgenza di una sicurezza che contemperì i valori della libertà e della democrazia.

Ricordiamo che **questa nostra proposta è stata fatta propria dal Parlamento il 22 aprile scorso**, con il consenso del governo.

Ed oggi è sostenuta moralmente e di fatto dal forte messaggio da Capo dello Stato che usa proprio l'endiadi **"coesione e compattezza"**, che fa perfettamente il paio con quella che da mesi riproponiamo, **"libertà e sicurezza"**, proprio per uscire dalla retorica e incidere sui comportamenti delle forze politiche. Così come dovrà essere incisivo e non una parata a uso di telecamere, il costituirsi di quest'ambito istituzionale.

All'Italia e al mondo non serve una foto opportunity, ma un lavoro serio, una messa a disposizione nella fiducia reciproca delle migliori energie.

Questa non è una tattica, ma il fondo stesso della nostra idea di politica. Per questo, senza mai far mancare la critica più strenua sul fronte delle riforme, abbiamo proposto e riproposto l'applicazione del **dispositivo della risoluzione del 22 aprile:**

“La Camera impegna il governo

ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà”.

Forza Renzi, attiva questo strumento della coesione e della sicurezza nazionale e noi in un istante siamo lì, con le nostre idee e la nostra buona volontà. Questa richiesta non è maturata ora, e neanche soltanto nella mozione del 22 aprile, alla vigilia del Consiglio europeo richiesto dal nostro Presidente del Consiglio dopo la tragedia dei naufraghi migranti del 2 aprile al largo della Libia.

Questa non è un'invenzione dell'ultima ora, ma la sostanza del modo di intendere la propria missione da parte del Presidente Berlusconi e di Forza Italia. Divisi su tutto il resto, uniti nelle cose necessarie per la salvezza nazionale. Accadde nel 1999, durante la crisi del Kosovo, quando Berlusconi e Forza Italia non fecero mancare al governo D'Alema, con cui perduravano cattivi rapporti, sostegno e collaborazione per una “coesione nazionale” non certo di facciata, e che passò oltre rispetto al fatto che l'impegno a fianco degli alleati fosse stato deciso senza voto del Parlamento.

Fu poi proposto da Berlusconi, che incaricò Letta, in quanto Autorità delegata per la Sicurezza della Repubblica, di tenere contatti formali e informali, pubblici e riservati, con le forze politiche rappresentate in Parlamento, durante le crisi in Iraq e nei teatri di guerra, con il sequestro di nostri connazionali.

Noi abbiamo lanciato questa proposta su “Il Mattinale” sin dall'8 gennaio, dopo la infame strage terroristica contro Charlie-Hebdo a Parigi.

Riproduciamo un brano di quel testo:

“La costernazione universale per i fatti di terrorismo islamico non sono un’altra cosa rispetto alle **emergenze politiche** che il governo e le forze politiche sono chiamate ad affrontare. Non è un problema di nicchia, delegabile a un ufficio. La questione è così seria e grave (Umberto Eco l’ha paragonata alla guerra al nazismo) che esige una coesione nazionale, e – come chiediamo da troppo tempo nel silenzio distratto del premier e dei ministri – un luogo di **concerto sulle crisi di politica estera** che implicano la **sicurezza nazionale**.

In questa chiave di responsabilità e di interesse nazionale va letta la posizione di **Berlusconi** e di Forza Italia a riguardo dei temi che incombono sull’agenda parlamentare. Per usare una parola desueta nella politica ma decisiva in medicina: **il nostro approccio è olistico**. Non si possono curare le malattie isolandole rispetto al benessere generale del paziente, della sua identità, della sua speranza di una vita migliore e felice”.

A partire da quella data iniziammo una campagna battente che trovò sordo e afasico il governo e la maggioranza. Finché fu formulata nella nostra mozione sulla politica estera, che in sede di discussione generale venne illustrata dal deputato di Forza Italia **Valentino Valentini**, con queste parole che diedero il titolo al Mattinale del 27 febbraio.

*“...crediamo che in politica estera, specie nelle gravi questioni implicanti la sicurezza dei cittadini, si debba trovare la strada della **coesione nazionale**, nella chiara distinzione di responsabilità e di ruoli. Noi non abbiamo mai giocato alla propaganda in politica estera. Durante la crisi del Kosovo, non essendo in maggioranza, e pur in assenza di un consenso dell’Onu abbiamo dato sostegno all’impegno militare del governo D’Alema”.*

Dunque aspettiamo un segnale concreto. Polemizzeremo sempre su tutto, questo tavolo non è per nessuno da intendersi come merce di scambio, ma come servizio a questo Paese.

(5)

Venerdì 3 luglio

LE SEVERINE

E' ufficiale: ce ne sono due.

Una serve a consentire comunque alla sinistra di governare, la seconda per eliminare Berlusconi.

Come chiede Cantone, occorre riscrivere la Severino. E deve farlo il Parlamento, non la Consulta chissà quando. Forza Italia presenterà prestissimo alla Camera una proposta di riforma di quella legge biforcuta. Intanto continua l'uso infame delle intercettazioni per avallare un'accusa calunniosa contro il nostro Presidente

L **E SEVERINE.** Ribattezziamo così la legge anticorruzione entrata in vigore come ultimo disgraziato atto del governo Monti. Lo sospettavamo da tempo, ma da ieri è ufficiale. **Sono due.**

Una Severino è quella vera, mirata, perfetta per eliminare Silvio Berlusconi, oltretutto applicata con un'interpretazione retroattiva incostituzionale e contraria a qualsiasi principio di diritto. **L'altra quella di carta velina, pappa per i gonzi.**

Una finzione utile per appagare la retorica di regime sulla corruzione, ma poi quando dovrebbe sospendere o bocciare uno di sinistra arriva un giudice, un tribunale, arriva tutta la magistratura a dire (virgolettiamo per comodo di sintesi): “I parlamentari hanno scherzato. Quella legge lo capirebbe chiunque che non sta in piedi”.

In questo modo, **sospendendo la sospensione, De Luca e De Magistris occupano le poltrone in Campania** in base al principio che, se l'elezione premia uno di sinistra, allora la volontà popolare è preminente sul dettato della legge che impedirebbe l'espressione della sovranità del popolo.

Coerenza vorrebbe che questo fosse fatto valere per Silvio Berlusconi.

Lo conferma persino la Stampa, con Marcello Sorgi. Ma **esiste una sola coerenza a quanto pare in Italia: se giova alla sinistra si fa, altrimenti non si fa.**



Che fare?

Esercitare il potere legislativo, come da Costituzione.

Esso tocca al Parlamento, non certo alla magistratura e neppure alla Corte Costituzionale.

Farlo, e smetterla di inchinarsi servilmente ad una certa opinione pubblica di tricoteuses tifose della ghigliottina, che ha oggi l'egemonia anche nel Pd.

Del resto l'ottimo magistrato **Raffaele Cantone**, a capo dell'Anac, autorità nazionale contro la corruzione, **ha più volte espresso la necessità di cambiare il dettato di quella legge**, che serve a creare confusione, a rendere palese la discriminazione, ma non a combattere la corruzione.

Un soprassalto di dignità parlamentare. Questo chiediamo alle forze politiche.

Cominciamo noi. **Presto, prestissimo depositeremo alla Camera una proposta di legge di riforma organica della Legge Severino.**

In modo da eliminare le storture, le palesi incostituzionalità. E restituire ai cittadini fiducia sia nella giustizia sia nella politica.

Dove ciascuno faccia il suo mestiere. E i giudici la smettano così di prendere a pallate in faccia il Parlamento.

E chiediamo che sia incardinata presto e discussa senza aspettare l'imbeccata della Corte Costituzionale attesa per ottobre o della Corte europea dei diritti umani.



Visto che il governo è inerte, che delega tutto a giudici, tribunali e corti varie; visto che Letta, nel mentre perdurava la delega che avrebbe consentito di adeguare la Legge Severino al diritto e alla Costituzione, l'ha lasciata irresponsabilmente intatta; visto che Renzi, ricevuta da Letta la mela bacata della

Severino, se la tiene in tasca lasciandola marcire; visto tutto questo: tocca al Parlamento agire, cambiare, risanare.

Subito.

Allo stesso modo registriamo **l'infamia dell'uso di intercettazioni che violano qualsiasi principio di rispetto della privacy e del contraddittorio e sono usate dalla Procura di Milano e dai giornaloni e giornalini per colpire la persona di Silvio Berlusconi,** costruendo con estrapolazioni disoneste un'accusa calunniosa.

Dov'è finita quella legge arcipromessa dal ministro Orlando?

(6)

Venerdì 3 luglio

GRECIA

**Perché siamo dalla parte della democrazia
e dell'Europa vera. E contro la Merkel,
la luterocomunista. L'editoriale di Renato Farina
sul Giornale**

il Giornale

“Il luterocomunismo della Merkel”

Editoriale di **RENATO FARINA** su *Il Giornale*



Merkel moderata? Erede di De Gasperi, Adenauer e Kohl? Questo suggeriscono i politologi e gli storici un tanto al chilo dei giornaloni. I quali infilano Berlusconi e Brunetta nel sacco degli antieuropeisti traditori di De Gasperi e del suo moderatismo.

Lo scrive il solitamente acuto Stefano Folli, del resto anche l'Omero dei politologi qualche volta dorme. Lo tuona soprattutto Giovanni Orsina, professore dell'Università di Confindustria, sulla Stampa, il quale spiega che il centrodestra italiano è inesorabilmente antieuropeista.

E perché? Perché – dice testualmente – Berlusconi non è mai piaciuto ai «salotti buoni» del capitalismo finanziario europeo. Con ciò dicendo una verità orribile ma comunque verità, e cioè che chi comanda l'Europa oggi e la incarna non sono i popoli, non è una democrazia dove contano egualmente ciascuna testa e ciascuna nazione, ma l'orsignori. E l'orsignori oggi coincidono con L'orsignora, Angela Merkel.

Moderata la Cancelliera? Erede di De Gasperi al punto che le è dovuta una devozione quasi fosse figlia spirituale dello statista trentino? Questa è una clamorosa falsificazione storica e biografica.

Il pensiero e l'azione di De Gasperi hanno sempre affermato il primato della politica sull'economia. La sua idea d'Europa era ancorata all'enciclica di Leone XIII *Immortale Dei*, incentrata sul sogno di un'Europa cristiana, sociale e politica, tutto il contrario di un **dominio finanziario ed economico della nazione più forte quanto a moneta e industria.**

De Gasperi, appoggiato dal conte Sforza e da Einaudi, puntò all'unità politica. La sua base doveva essere un esercito comune europeo, che presupponeva per forza il costituirsi di una federazione democratica. Impossibile abbandonare per via anche solo uno dei pezzi di quest'anima.

Non era un sognatore, De Gasperi. Arrivò a un palmo dalla vittoria. Ma la Francia si sottrasse e la sua ultima telefonata fu quella di Scelba che gli annunciava la sconfitta e lo fece letteralmente morire, con un Togliatti gongolante, certo che il suo nemico era morto sconfitto.

E la Merkel? Enzo Bettiza le dedicò anni fa una definizione fulminante. Moderata? No, **lutero-comunista**. Figlia di un pastore luterano, detto il «prete rosso» perché straordinariamente gradito al regime comunista ateo, sempre amabile coi dialoganti, ella non fu certo una dissidente.

Devota cristiana, fece le sue brave manifestazioni con la gioventù comunista, e per integrarsi meglio con l'impero sovietico imparò perfettamente il russo.

Quando poi la storia – come da metafora di Byron – si accingeva a cambiare cavalli, Angela Kasner sposata Merkel fece il gran passo.

Il Muro era appena caduto ma l'unificazione tedesca era ancora pura volontà del grande Helmut Kohl, e Angela si iscrisse al piccolo ma improvvisamente importante movimento Risveglio democratico nella morente Ddr. Dopo l'unificazione volle fonderlo con la Cdu e si fece adottare dal vecchio Kohl, a cui pareva bello e simbolico allevare una delfina che veniva dall'altra parte del Muro.

Diffidare dei lutero-comunisti. Angelina si comportò con il padre politico come Bruto con Cesare. Quando Kohl fu accusato, lui, eroe da tutti acclamato, di un peccato veniale per un finanziamento non regolare di poco conto, lei fu drastica: «È ora che se ne vada».

Così. Lutero-comunista. Finalmente Kohl capì chi era: e il vero erede di De Gasperi ed Einaudi, trattato come un rudere inutile, sul giornale *Der Tagesspiegel* la fulminò dalla sua sedia a rotelle: «La cancelliera, con la sua linea molto pericolosa nei confronti dell'euro, sta distruggendo la mia Europa».

Qualcuno osa dire che mettersi contro la Merkel sia poco moderato e antieuropeista.

Piccola chicca finale. Racconta Piero Craveri, nella sua monumentale biografia De Gasperi (Il Mulino) che lo statista trentino era convinto che per l'unità vera dell'Europa ci fosse bisogno di una Germania dove non prevalesse l'idea luterana e dunque prussiana, e quindi nazionalista e dominatrice.

E faceva voti perché «un'iniziativa cattolica si sostituisse a quella protestante». De Gasperi, diciamola tutta, oggi sarebbe antimerkeliano. E Repubblica e Stampa direbbero che è antidegasperiano.

RENATO FARINA

Le vignette della settimana

Lunedì 29 giugno

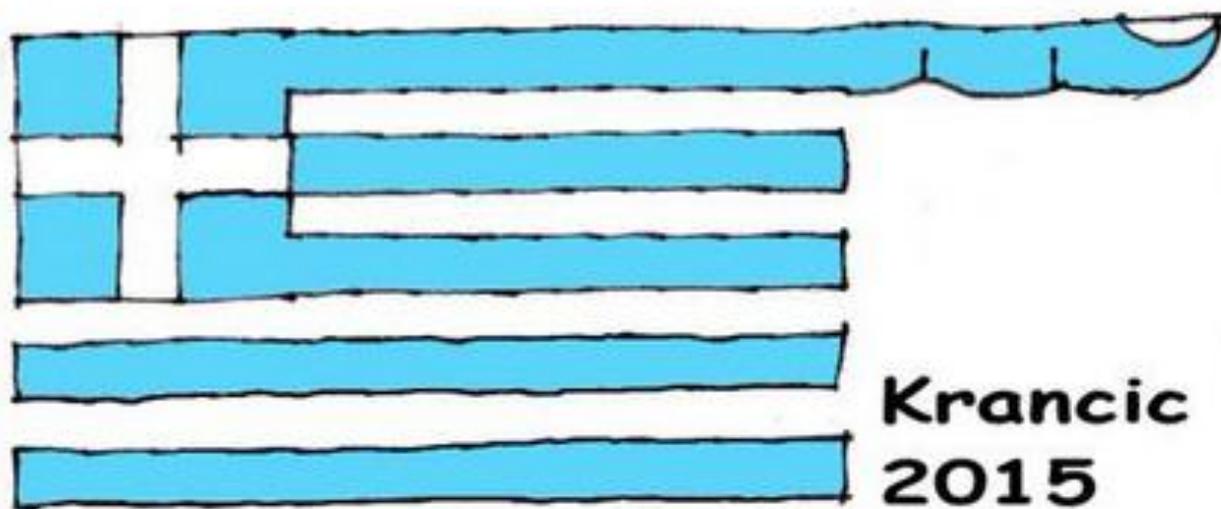
**TAVOLO DI COESIONE NAZIONALE
ADESSO O SARÀ TROPPO TARDI**



(Fonte: Il Foglio)

Martedì 30 giugno

**“SE QUESTA É LA VOSTRA EUROPA, TENETEVELA”
(MATTEO RENZI)... E MO'?**



GREXIT

Mercoledì 1 luglio

RENZI SE IN EUROPA CI SEI, BATTI UN COLPO

PER UNA VOLTA NON PIEGARTI ALLA MERKEL

MELODRAMMA



IIM

Giovedì 2 luglio

**CHI VUOLE LA VERA EUROPA
SIAMO NOI**



L'ASSE ROMA-BERLINO

IIM

Venerdì 3 luglio

LA GRANDE RIMONTA UNITI SI VINCE



LEGGE AD DE LUCAM

Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it